

**Dante Alighieri**  
**La Divina Commedia**  
**Purgatorio**

**Schemi e problemi**

a cura di  
**Giuseppe Bonghi**

**Schema dei problemi**

Rito di umiltà e di purificazione	canto I vv. 112-136
L'angelo nocchiero	canto II vv. 1-51
Spiegazioni di Virgilio sul corso del sole Virgilio spiega la natura della montagna del Purgatorio	canto IV vv. 55-84 canto IV vv. 85-96
Virgilio rimprovera Dante che rallenta il cammino	canto V vv. 10-18
Efficacia delle preghiere Compianto sulle condizioni dell'Italia	canto VI vv. 25-57 canto VI vv. 76-151
Il sogno di Dante Rito penitenziale	canto IX vv. 1-33 canto IX vv. 94-145
Esempi di umiltà	canto X vv. 1-27
Il Pater noster dei superbi	canto XI vv. 1-36
esempi di superbia	canto XII vv. 1-69
esempi di carità la pena degli invidiosi	canto XIII vv. 22-42 canto XIII vv. 43-84
esempi di invidia	canto XIV vv. 127-151
I beni terreni e i beni celesti visioni estatiche di mansuetudine	canto XV vv. 40-81 canto XV vv. 82-114
cause della corruzione morale e politica	canto XVI vv. 52-145
Dottrina dell'amore e criteri dell'ordinamento del Purgatorio	canto XVII vv. 76-139
Dottrina dell'amore amore e libero arbitrio	canto XVIII vv. 1-39 canto XVIII vv. 40-75
sogno di Dante: la femmina balba spiegazione del sogno	canto XIX vv. 1-33 canto XIX vv. 52-69
Invettiva contro la cupidigia esempi di povertà rassegnata e di liberalità terremoto e canto del Gloria	canto XX vv. 1-15 canto XX vv. 16-33 canto XX vv. 124-151
ragione del terremoto e del canto	canto XXI vv. 40-75
il sesto girone: l'albero capovolto	canto XXII vv. 115-154
Bonagiunta e lo stil novo il secondo albero esempi di gola punita	canto XXIV vv. 34-63 canto XXIV vv. 100-114 canto XXIV vv. 115-129
la generazione dell'uomo: lezione di Stazio	canto XXV vv. 31-78

Guinizelli e Daniello: la poesia del Due-Trecento	canto XXVI vv. 88-148
il muro di fuoco e il suo attraversamento tramonto e sogno di Dante congedo di Virgilio	canto XXVII vv. 16-63 canto XXVII vv. 64-108 canto XXVII vv. 124-141
la foresta dell'Eden il vento e le acque dell'Eden L'Eden e l'età dell'oro	canto XXVIII vv. 1-21 canto XXVIII vv. 85-133 canto XXVIII vv.134-148
la processione simbolica i sette candelabri i 24 seniori il carro trionfale e il grifone le sette donne e i sette vecchi	canto XXIX vv. 1-36 canto XXIX vv. 37-60 canto XXIX vv. 61-87 canto XXIX vv. 88-120 canto XXIX vv.121-154
apparizione di Beatrice (la scienza del divino) sparizione di Virgilio (ragione umana) e pianto di Dante Beatrice rimprovera Dante	canto XXX vv. 1-30 canto XXX vv. 40-54 canto XXX vv. 55-145
Beatrice e la missione affidata a Dante vicenda allegorica del carro la meretrice e il gigante	canto XXXII vv. 85-108 canto XXXII vv.109-147 canto XXXII vv.148-160
profezia e ammaestramento di Beatrice	canto XXXIII vv. 16-102

## schema generale del *Purgatorio*

*(i riassunti dei canti sono tratti dall'edizione Petrocchi)*

Canto	aprile 1300	Purgatorio	personaggi	contrappasso
<a href="#">Canto 1</a>	domenica 10 aprile, verso le sette del mattino	spiaggia solitaria dell'isoletta sulla quale sorge la montagna del Purgatorio, opposta a Gerusalemme.	Dante, Virgilio, Catone	Virgilio spiega a Catone i motivi del viaggio di Dante; Virgilio lava con la rugiada il viso di Dante, poi, sulla riva deserta del mare, gli cinge i fianchi con un giunco, che rinasce miracolosamente là dove era stato strappato.
	Comincia la seconda parte della <i>Cantica</i> , ovvero <i>Comedia</i> , chiamata <i>Purgatorio</i> , del chiarissimo poeta Dante Alighieri di Firenze. E di quella seconda parte comincia il canto primo. Nel quale l'autore, fatta la sua invocazione, descrive sotto qual parte del cielo sia la regione dove arrivò; e quindi, trovato Catone Uticense e il suo cammin dimostratogli, ne va alla marina, dove Virgilio, secondo il comandamento di Catone, gli lava il viso e cignelo d'un giunco.			
<a href="#">Canto 2</a>	domenica 10 aprile, dopo le sette antimeridiane	sulla spiaggia dell'Antipurgatorio, tra il mare e il monte del Purgatorio	Casella, Catone	I due poeti vedono la nave che porta le anime nel Purgatorio, sbarcandole sulla spiaggia; esse, ignare del luogo, chiedono a Dante e Virgilio informazioni e si accorgono che Dante è ancora vivo; fra esse c'è Casella, che Dante cerca inutilmente di abbracciare.
	Comincia il canto secondo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore mostra come, essendo alla marina più spiriti arrivati e smontati in terra, tra essi riconobbe il Casella, ottimo cantatore, al canto del quale, mentre essi stavano tutti attenti, sopravvenne Catone, dal quale ripresi, tutti verso il monte cominciarono a fuggire.			
<a href="#">Canto 3</a>	domenica 10 aprile; il sole all'orizzonte fiammeggia alle loro spalle	<b>Antipurgatorio - balzo I, gruppo I</b>	Manfredi	<i>scomunicati</i> : avanzano lentamente; devono attendere, prima di iniziare la purificazione, trenta volte il tempo che vissero in stato di scomunica.
	Comincia il canto terzo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale Virgilio mostra perché egli come Dante non faccia ombra. Appresso, al cominciare dell'erta, trovano il re Manfredi con più altri, della porta del purgatorio schiusi a tempo, perciòché morirono scomunicati.			
	domenica 10 aprile, col sole salito di ben cinquanta gradi: sono	<b>Antipurgatorio, balzo II, gruppo II, ripido sentiero scavato</b>	Belacqua	<i>pigri tardi a pentirsi</i> : stanno seduti all'ombra di grandi macigni e sono esclusi da Purgatorio per un tempo pari alla durata della vita.

<a href="#">Canto 4</a>	poco più delle 9 e sarà mezzogiorno quando il canto si chiude.	nella roccia: per salire Dante deve aiutarsi anche con le mani		
Comincia il canto quarto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale Virgilio mostra la ragione all'autore, per che quivi dal sole sieno feriti in su l'ómero destro. Poi truova Belacqua con quegli che insin lo stremo indugiaron la penitenza.				
<a href="#">Canto 5</a>	domenica 10 aprile, primo pomeriggio	<b>Antipurgatorio</b> , balzo II, gruppo III,	Jacopo del Cassero, Buonconte da Montefeltro, Pia dei Tolomei	<i>morti di morte violenta</i> : sono gli spiriti di coloro che, morendo di morte violenta, si sono pentiti in punto di morte; camminano lentamente cantando in coro il <i>Miserere</i> ; devono attendere fuori da Purgatorio per un periodo forse pari al tempo della loro vita (periodo desunto dai commentatori, perché Dante non lo dice espressamente).
Comincia il canto quinto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra di avere trovato Bonconte di Monte Feltro e altri assai, stati per forza uccisi e indugiatisi ad pentere infino a l'ultima ora.				
<a href="#">Canto 6</a>	domenica 10 aprile, prime ore pomeridiane	<b>Antipurgatorio</b> , balzo II, gruppo III	Sordello	<i>negligenti</i> , morti di morte violenta: sono gli spiriti di coloro che, morendo di morte violenta, si sono pentiti in punto di morte; camminano lentamente cantando in coro il <i>Miserere</i> ; devono attendere fuori da Purgatorio per un periodo forse pari al tempo della loro vita (periodo desunto dai commentatori, perché Dante non lo dice espressamente).
Comincia il canto sesto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale Virgilio solve a l'autore un dubbio mossogli del pregare che gli spiriti faceano che per lor si pregasse. Poi truova Sordello da Mantova, e appresso l'autore parla contro ad Italia e ultimamente contro a Fiorenza				
<a href="#">Canto 7</a>	domenica 10 aprile, mentre <i>dichina il giorno</i>	<b>Antipurgatorio</b> , balzo II, gruppo IV, valletta fiorita	Sordello, Rodolfo imp., Ottocaro II di Boemia, Filippo II di Francia, Enrico I di Navarra, Pietro II e Alfonso III d'Aragona, Carlo d'Angiò, Arrigo III d'Inghilterra, Guglielmo di Monferrato.	<i>principi negligenti</i> : (regnanti presi più dalle cure terrene che da quelle dello spirito) si trovano in una valletta amena e siedono su un prato verdissimo, pieno di fiori profumati e di vari colori; devono restare in Purgatorio un tempo pari alla durata della loro vita e sono sottoposti al tramonto alla tentazione del serpente.
Comincia il canto settimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra come, poi s'ebber fatta festa insieme Virgilio e Sordello, che Sordello gli menasse in un grembo del monte, dove vide Ridolfo imperadore e più altri magnifici spiriti.				
<a href="#">Canto 8</a>	domenica 10 aprile, al tramonto (v. 49: <i>temp'era già che l'aere s'anterava</i> )	<b>Antipurgatorio</b> , balzo II, gruppo IV, valletta fiorita	Sordello, Nino Visconti, Currado Malaspina, due angeli (custodi della valletta)	<i>principi negligenti</i> : (regnanti presi più dalle cure terrene che da quelle dello spirito) si trovano in una valletta amena e siedono su un prato verdissimo, pieno di fiori profumati e di vari colori; devono restare in Purgatorio un tempo pari alla durata della loro vita e sono sottoposti al tramonto alla tentazione del serpente.
Comincia il canto ottavo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra come due angeli discesero da cielo a guardia del luogo dove erano; e appresso come truova giudice Nino e Curado marchese Malaspina, con li quali alquanto parla.				
<a href="#">Canto 9</a>	domenica 10 aprile, notte; lunedì 11 aprile: fino a due ore dopo la levata del sole	dalla valletta dei principi negligenti alla porta del Purgatorio	Lucia, Angelo guardiano	Dante s'addormenta nella valletta fiorita e sogna un'aquila con penne d'oro che lo rapisce: si sveglia con l'impressione di bruciare nella sfera del fuoco. Richiama il lettore sull'innalzarsi della materia; si trova davanti a tre gradini di diverso colore (bianco, quasi nero, rosso), sul più alto si trova l'angelo guardiano, che gli incide sette <b>P</b> sulla fronte ed apre la porta: si sente cantare il <i>Te Deum</i> .
Comincia il canto nono del <i>Purgatorio</i> . Nel qual l'autor dimostra come, addormentatosi, gli parve da un'aquila esser portato infino al fuoco; per che destatosi, si trovò presso alla porta del purgatorio, dove, secondo che Virgilio gli dice, l'avea portato una donna. E quindi dice sé essere andato alla detta porta, la quale discrive come fatta sia, e similmente uno angelo sopra quella stava, e come gli scrivesse sette <b>P</b> nella fronte e dentro il mettesse.				
	lunedì 11 aprile, verso le dieci del mattino	<b>cornice I</b> , sentiero stretto e tortuoso in salita; parete interna del monte intagliata di	schiera dei <i>superbi</i>	<i>superbi</i> : avanzano lentamente battendosi il petto sotto un pesante fardello, chi più chi meno rannicchiato sotto il peso; chi sopportava un peso maggiore <i>piangendo</i> pareva dicer: "Più non

<a href="#">Canto 10</a>		bassorilievi con esempi di umiltà; il suolo è effigiato con esempi di superbia punita; ripiano deserto.		<i>posso</i> ".
	Comincia il canto decimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore dimostra che, entrato dentro a quello, vedesse intagliate nella ripa del monte certe istorie d'umiltà, e poi vedesse anime chinate sotto gravi pesi andare dintorno.			
<a href="#">Canto 11</a>	lunedì 11 aprile, fra le dieci e mezzogiorno	<b>cornice I</b> , sentiero stretto e tortuoso in salita; parete interna del monte intagliata di bassorilievi con esempi di umiltà; il suolo è effigiato con esempi di superbia punita; ripiano deserto.	Omberto Aldobrandeschi, Oderisi da Gubbio, Provenzan Salvani	<i>superbi</i> : avanzano lentamente battendosi il petto sotto un pesante fardello, chi più chi meno rannicchiato sotto il peso; chi sopportava un peso maggiore <i>piangendo pareva dicer: "Più non posso"</i> . Il canto comincia con la <b>recita del Padre nostro</b> (vv. 1-24)
	Comincia il canto decimoprimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra come, trovati spiriti che sotto gravi pesi purgavano il peccato della superbia, parla con Uberto Aldobrandesco e con Odorigi da Gobbio; e alquanto grida contro alla vanagloria umana.			
<a href="#">Canto 12</a>	lunedì 11 aprile, verso mezzogiorno	<b>cornice I</b> : Dante osserva il pavimento della cornice (caduta di Lucifero, Briareo, sconfitta dei Giganti, Nembrot e la torre di Babele, Niobe, Saul, Aracne, Roboamo, Erifile, Ciro, Sennacherib, l'incendio di Troia); <b>scala</b> che porta alla <b>cornice II</b>	Oderisi da Gubbio, angelo dell'umiltà	<i>superbi</i> : avanzano lentamente battendosi il petto sotto un pesante fardello, chi più chi meno rannicchiato sotto il peso; chi sopportava un peso maggiore <i>piangendo pareva dicer: "Più non posso"</i> . L'Angelo toglie una <b>P</b> dalla fronte di Dante; <b>canto</b> : <i>Beati pauperes spiritu</i> .
	Comincia il canto decimosecondo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore dimostra l'abbattimento di molti superbi essergli apparito scolpito nel pavimento; e appresso, invitati a salire nel secondo girone da un angelo, gli è uno de' sette <b>P</b> levato dalla fronte.			
<a href="#">Canto 13</a>	lunedì 11 aprile, primo pomeriggio	<b>cornice II</b> : la ripa e il sentiero sono di pietra liscia	Sapia	<i>invidiosi</i> : coperti di cilicio, hanno gli occhi cuciti con fil di ferro: stanno seduti con le spalle poggiate contro la parete del monte e si reggono a vicenda, ascoltando esempi di umiltà e di invidia e recitando le <b>litanie dei santi</b> .
	Comincia il canto decimoterzo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore, venuto nel secondo girone dove si purga il peccato della 'nvidia, ode certe voci, mosse da carità; poi truova spiriti a sedere, vestiti tutti di ciliccio, e con gli occhi cigliati, tra' quali Sapia gli favella.			
<a href="#">Canto 14</a>	lunedì 11 aprile	<b>cornice II</b> : la ripa e il sentiero sono di pietra liscia	Guido del Duca, Rinieri da Calboli	<i>invidiosi</i> : coperti di cilicio, hanno gli occhi cuciti con fil di ferro: stanno seduti con le spalle poggiate contro la parete del monte e si reggono a vicenda, ascoltando esempi di umiltà e di invidia e recitando le <b>litanie dei santi</b> .
	Comincia il canto decimoquarto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore nel predetto girone parla con Guido del Duca, il quale, abbinata la valle d'Arno, predice alcune cose del nepote di Rinier da Calvoli; e poi si duole di più valenti uomini romagnuoli, venuti meno; poi ode voci in destazion della 'nvidia.			
<a href="#">Canto 15</a>	lunedì 11 aprile, ora del vespero (tra le tre e le sei del pomeriggio)	passaggio dalla II alla III cornice: fumo oscuro	Virgilio, Dante, Angelo della misericordia	<b>canto</b> : <i>Beati i misericordiosi</i> , inno: <i>Godi tu che vinci</i> ; tre visioni di mansuetudine: Maria ritrova Gesù, il perdono di Pisistrato, santo Stefano chiede perdono per i suoi lapidatori
	Comincia il canto decimoquinto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra come, invitati da un agnolo a salir nel terzo girone, Virgilio gli solve un dubbio, natogli per parole di Guido del Duca; poi mostra se avere per vision vedute certe cose dimostranti mansuetudine, e, nel giron pervenuti, dice cominciarli lor sopra un gran fummo.			
<a href="#">Canto 16</a>	lunedì 11 aprile, verso le sei del pomeriggio: vespero	<b>cornice III</b> , il fumo avvolge ogni cosa	Marco Lombardo (nominati: Corrado da Palazzo, Gherardo da Camino e Guido da Castello)	<i>iracondi</i> avvolti da un denso fumo, che lo soffoca e accea (come in vita si lasciarono accecare e soffocare dall'ira). <b>canto</b> : <i>Agnus Dei</i>

	Comincia il canto decimosesto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra come, entrato nel fummo del terzo girone, dove si purga il peccato dell'ira, trova Marco Lombardo, il quale ragiona con lui del mondo ch'è guasto e della cagione.			
<a href="#">Canto 17</a>	lunedì 11 aprile, verso il tramonto (le sei del pomeriggio)	<b>cornice III</b> scala che porta alla <b>cornice IV</b>	Angelo della pace	<i>iracondi</i> avvolti da un denso fumo, che lo soffoca e acceca (come in vita si lasciarono accecare e soffocare dall'ira); <i>accidiosi</i> : devono correre frettolosamente per la cornice, gridando esempi di sollecitudine e di accidia punita. L'Angelo gli toglie la terza <b>P</b> . <b>canto</b> : <i>Beati i pacifici</i>
	Comincia il canto decimosettimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra come, vedute certe cose in visione, le quali sono in detestazione dell'ira, Virgilio gli aperse che cosa è amore e di quante spezie, essendo essi pervenuti nel quarto girone, dove si purga l'amore del bene scemo.			
<a href="#">Canto 18</a>	notte fra lunedì 11 e martedì 12 aprile	<b>cornice IV</b>	Abate di san Zeno; schiera di anime precedute da Maria (che si affretta a visitare Elisabetta) e Cesare (che rapidamente assediò Marsiglia e corse in Spagna)	<i>accidiosi</i> : devono correre frettolosamente per la cornice, gridando esempi di sollecitudine e di accidia punita. Dante cade in un sonno profondo.
	Comincia il canto decimottavo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore mostra ancora come amore in noi si crea. E appresso ode cose ad incitare la sollecitudine; e poi parla con l'abate di San Zeno da Verona, e ultimamente ode cose in vitupero della pigrizia.			
<a href="#">Canto 19</a>	martedì 12 aprile, all'alba	<b>cornice IV</b> una scala porta alla <b>cornice V</b>	Adriano V (parla anche della nipote Alagia)	Poco prima dell'alba appare in sogno a Dante una femmina balbuziente, guercia, pallida e deforme che si trasforma in una bellissima donna senza difetti. <i>accidiosi</i> : devono correre frettolosamente per la cornice, gridando esempi di sollecitudine e di accidia punita. L'Angelo cancella la quarta <b>P</b> . <i>Avari e prodighi</i> : giacciono bocconi con il viso rivolto a terra, con mani e piedi legati e piangono ripetendo un versetto del <i>Salmo 118</i> e gridando del loro vizio e della virtù premiata.
	Comincia il canto decimonono del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore descrive una vision d'una femina contrafatta, veduta da lui; e appresso come perviene nel quinto girone, ove si purga il peccato dell'avarizia; e quivi trova peccatori a giacere vòlti in giù e legati, e parla con un papa di que' dal Fiesco.			
<a href="#">Canto 20</a>	martedì 12 aprile, prime ore del mattino	<b>cornice V</b>	Ugo Capeto	<i>Avari e prodighi</i> : giacciono bocconi con il viso rivolto a terra, con mani e piedi legati e piangono ripetendo un versetto del <i>Salmo 118</i> e gridando del loro vizio e della virtù premiata. <b>canto</b> : <i>Gloria in excelsis Deo</i> . Trema la montagna del Purgatorio.
	Comincia il canto vigesimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore mostra d'aver parlato tra gli avari con Ugo Ciappetta, il quale gli dice come di lui son discesi li presenti reali di Francia e, oltre a ciò, alcune vituperevoli opere fatte e che far debbono, e, oltre a ciò, gli mostra come il di cantano laudevoli cose della povertà, e la notte vituperevoli dell'avarizia; e ultimamente come sentì tutto tremare il monte.			
<a href="#">Canto 21</a>	martedì 12 aprile, mattina	<b>cornice V</b>	Stazio	<i>Avari e prodighi</i> : giacciono bocconi con il viso rivolto a terra, con mani e piedi legati e piangono ripetendo un versetto del <i>Salmo 118</i> e gridando del loro vizio e della virtù premiata. Dubbio di Dante sul terremoto che ha fatto tremare la montagna del Purgatorio
	Comincia il canto vigesimoprimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra come Stazio, apparito tra loro, dice la cagion del tremar del monte, e poi se medesimo manifesta, e conosce Virgilio.			
<a href="#">Canto 22</a>	martedì 12 aprile, fra le 10 e le 11 antimeridiane	<b>cornice VI</b> , uno strano albero dai frutti dolci e profumati, dalla forma di un abete rovesciato; dalla parete della roccia sgorga un'acqua limpida che si spande	Stazio, Angelo della giustizia	l'angelo della V cornice toglia la quinta <b>P</b> dalla fronte di Dante. <i>golosi</i> : orribilmente smagriti, passano sotto alberi carichi di frutta profumata e fresca d'acqua, senza poterla toccare, soffrendo la fame e la sete, mentre in vita si abbandonarono ai piaceri raffinati del bere e del mangiare.

		sulle foglie.		
	Comincia il canto vigesimosecondo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore mostra come, venuti nel sesto girone, e andando Virgilio e Stazio ragionando di varie cose trovarono uno albero nella strada, del quale sentiro certe voci venire verso di loro, le quali sonavano in laude della sobrietà.			
<a href="#">Canto 23</a>	martedì 12 aprile, dopo mezzogiorno	<b>cornice VI</b> , uno strano albero dai frutti dolci e profumati, dalla forma di un abete rovesciato; dalla parete della roccia sgorga un'acqua limpida che si spande sulle foglie.	Stazio, Forese Donati	<i>golosi</i> : orribilmente smagriti, passano sotto alberi carichi di frutta profumata e fresca d'acqua, senza poterla toccare, soffrendo la fame e la sete, mentre in vita si abbandonarono ai piaceri raffinati del bere e del mangiare. <b>canto</b> : «Labia mea, Domine». - L'ombra di Stazio abbandona il Purgatorio.
	Comincia il canto vigesimo terzo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore mostra purgarsi il vizio della gola; e, trovato Forese Donati, ode da lui certe cose, e, tra l'altre, alcune cose future, contra la disonestà delle donne fiorentine.			
<a href="#">Canto 24</a>	martedì 12 aprile, prime due ore pomeridiane	<b>cornice VI</b>	Stazio, Forese Donati, Bonagiunta Orbicciani, Martino IV, Ubaldino degli Ubaldini, Bonifazio Fieschi, Marchese degli Argogliosi; <b>Angelo dell'astinenza</b>	<i>golosi</i> : orribilmente smagriti, passano sotto alberi carichi di frutta profumata e fresca d'acqua, senza poterla toccare, soffrendo la fame e la sete, mentre in vita si abbandonarono ai piaceri raffinati del bere e del mangiare.
	Comincia il canto vigesimoquarto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore, continuando il suo ragionar con Forese, ode nominare più altri spiriti che quivi erano, tra' quali Bonagiunta Orbicciani gli predice lui doversi innamorare in Lucca, e similmente Forese il disfacimento d'alcun fiorentino. Poi truova un altro albero, e ode cose in vitupèro della gola, e da un agnolo sono inviati al girone superiore.			
<a href="#">Canto 25</a>	martedì 12 aprile, dalle 2 alle 4 del pomeriggio	passaggio dalla <b>VI</b> alla <b>VII cornice cornice VII</b>	Stazio	<i>lussuriosi</i> : camminano tra le fiamme, elevando il loro canto al Signore e gridando "esempi" di virtù contraria al loro peccato. <b>canto</b> : Summae Deus clementiae
	Comincia il canto vigesimoquinto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore scrive come Stazio, per dichiarargli come si dimagri dove non è uopo di nudrimento, gli disegna come generati siamo, e come dopo la morte i nostri spirti piglin corpo dell'aere. E appresso dice l'autore come nel settimo giron pervennero, nel quale in fiamme dice si purga il peccato della lussuria.			
<a href="#">Canto 26</a>	martedì 12 aprile, verso le quattro pomeridiane	<b>Cornice VI</b>	Stazio, Guido Guinizzelli, Arnaut (Arnaldo Daniello)	<i>lussuriosi</i> : divisi in due schiere (ermafroditi e sodomiti), camminano tra le fiamme in senso opposto, e si baciano fraternamente in silenzio, piangendo ed elevando il loro canto al Signore, gridando "esempi" di virtù contraria al loro peccato. <b>canto</b> : Summae Deus clementiae
	Comincia il canto vigesimosesto del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore mostra nelle fiamme aver più spiriti veduti, e tra gli altri riconosciuto Guido Guinizzelli e Arnaldo, e parlato con loro.			
<a href="#">Canto 27</a>	tramonto di martedì 12; la notte; l'alba di mercoledì 13.	<b>cornice VII</b> , poi, dopo l'attraversamento del <i>muro di fuoco</i> , Dante trova la scala per salire sulla cima del <i>sacro monte</i>	Stazio, Angelo della castità, angelo guardiano dell'Eden	Dante passa la notte sui primi gradini della scala; all'alba ha la visione onirica di Lia e Rachele, la prima immagine della <b>vita attiva</b> (coglie fiori per farne una ghirlanda e specchiarsi), la seconda della <b>vita contemplativa</b> . Sulla cima della scala: orazione di commiato di Virgilio. <b>canto</b> : <i>Beati mundo corde</i>
	Comincia il canto vigesimosettimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor mostra come, passato un fuoco, e veduta la notte una visione, pervenne in su la sommità del monte, dove Virgilio in suo arbitrio rimise che quel facesse che più gli aggradisse.			
<a href="#">Canto 28</a>	mercoledì 13 aprile, prime ore del mattino	bosco, percorso da un fiumicello dalle acque limpide e trasparenti	Matelda, Stazio	Matelda personifica la felicità perfetta anteriore al peccato originale. - I fiumi Letè (le cui acque cancellano dalla memoria i peccati commessi) ed Eunoè (le cui acque cancellano dalla memoria i peccati commessi) sono alimentati solo dal volere divino.
	Comincia il canto vigesimottavo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore mostra come, pervenuto nel paradiso delle delizie, truova il fiume di Letè; e, parlando con una donna che dall'altra parte del fiume gli apparve, ode da lei la cagione che fa muovere le fronde degli alberi di quel luogo; e mostragli l'origine di Letè e d'Eunoè (le cui acque cancellano dalla memoria i peccati commessi).			

<a href="#">Canto 29</a>	mercoledì 13 aprile, prime ore del mattino.	Paradiso terrestre, lungo le sponde del fiume Letè	Matelda, Stazio	Matelda intona il <b>canto processione celeste</b> : sfilano 7 candelabri (i 7 doni dello Spirito Santo), 24 seniori (i 24 libri dell'Antico Testamento), 4 animali (4 Evangelisti), il carro trionfale della Chiesa trainato da un Grifone (simbolo di Cristo), tre donne alla destra del carro (le 3 virtù teologali), 4 donne alla sinistra (le 4 virtù cardinali), 2 vecchi (s. Luca e s. Paolo), 4 uomini (Pietro, Giovanni, Giacomo e Giuda) infine un vecchio solo (s. Giovanni autore dell' <i>Apocalisse</i> )
	Comincia il canto vigesimonono del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autor disegna come venir vedesse il celestial trionfo.			
<a href="#">Canto 30</a>	mercoledì 13 aprile, mattina	Paradiso terrestre, lungo il fiume Letè	Stazio, Matelda	La processione si ferma davanti a Dante: appare Beatrice coronata di ramoscelli d'ulivo. Dante è solo e si sente smarrito: dal suo fianco è sparito Virgilio. Beatrice allora lo rimprovera aspramente.
	Comincia il canto trigesimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore dimostra come Beatrice sopra il trionfal carro gli appari, e come, essendo Virgilio partito, ella il chiamò per nome e gravemente il riprese, mostrando poi alle sante creature, che dintorno al carro erano, perché degno era di riprensione.			
<a href="#">Canto 31</a>	mercoledì 13 aprile, mattina	Paradiso terrestre, sulle sponde del fiume Letè	Matelda, Stazio	Rimproveri di Beatrice e pentimento di Dante, che cade privo di sensi: quando rinvieni si trova immerso nelle acque del Letè, che eliminano le tracce dei suoi peccati. Solo allora può vedere Beatrice. <b>canto</b> : <i>Asperges me</i> .
	Comincia il canto vigesimoprimo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore distesamente descrive la grave riprensione fattagli da Beatrice, e il dolore che per quella sentì; e appresso come, fuor di sé essendo e risentendosi, si trovò tirato dalla donna, che prima trovata avea, nel fiume, e in quello da lei tuffato; e avendo dell'acqua bevuta, fu dalle quattro donne presentato a Beatrice, e come lei, levato dal viso il velo, apertamente vide.			
<a href="#">Canto 32</a>	mercoledì 13 aprile, circa un'ora prima di mezzogiorno	foresta del Paradiso terrestre	Matelda, Stazio	Agli occhi di Dante si presenta lo spettacolo allegorico della storia della Chiesa in sette quadri
	Comincia il canto trigesimosecondo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore descrive come il trionfo celeste si volse a tornare indietro, e come, ad un albero senza foglie smontata Beatrice del carro, esso fu legato dal grifone; e appresso come s'addormentò, e, svegliato, vide il grifone esser partito e Beatrice rimasa, la quale gli fa rimirare il carro, sopra 'l quale per figura vede certe cose alla Chiesa di dio avvenute e che doveano avvenire.			
<a href="#">Canto 33</a>	mercoledì 13 aprile, mezzogiorno	Paradiso terrestre	Matelda, Stazio	Le sette donne intonano il <b>canto</b> <i>Deus, venerunt gentes</i> . Beatrice esorta Dante a ricordare ciò che ha visto e sentito. A mezzogiorno Matelda conduce Dante nel fiume Eunoè, che procura in lui un totale rinnovamento.
	Comincia il canto trigesimoterzo del <i>Purgatorio</i> . Nel quale l'autore significa certe cose future a lui da Beatrice predette, e come da Matelda bagnato in Eunoè, puro tornò a Beatrice. Qui finisce la seconda parte della <i>Cantica</i> , ovvero <i>Commedia di Dante Alighieri</i> chiamata <i>Purgatorio</i>			

- Il testo è tratto da: **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia* (edizione non segnalata)
- PROGETTO MANUZIO: <http://www.liberliber.it>
- EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 12 Ottobre 1994 - Alla edizione elettronica hanno contribuito: Vittorio Dell'Aiuto, Marco Calvo

- **REVISIONE - EDIZIONE HTML: Giuseppe Bonghi**

- Testi consultati:

- **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia*, a cura di S. Jacomuzzi, A. Dughera, G. Ioli, V. Jacomuzzi, S.E.I., Torino 1990
- **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia*, a cura di Tommaso Di Salvo, Zanichelli, Bologna 1985
- **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia*, a cura di Natalino Sapegno, 14 ristampa, La Nuova Italia editrice, Firenze 1967
- **Dante Alighieri**, *La Divina Commedia*, a cura di Giovanni Bosco e Giovanni Reggio, Le Monnier, Firenze 1988